

LES MERVEILLES DU MONDE: 33 IL CANAL SALSO

Carissima Compagnia Gongolante,
quando Venezia, a metà del 1300, voltò lo sguardo verso la terraferma decise di creare un collegamento via acqua con Mestre e per fare ciò usufruì di ciò che già esisteva ovvero il vecchio corso del fiume Musone che a sua volta aveva creato il Canalasso (Canal Grande).

In origine il suo nome era fossa o cava Gradeniga ed era lungo quattro chilometri dalla punta di San Giuliano a piazza Barche.

A differenza del fiume Marzenego che scende dal centro di Mestre alla laguna, il canal Salso è un canale che risale dalla laguna al centro di Mestre, le sue acque sono salmastre ed è soggetto alle dosane (maree calanti) e alle ceventi (maree crescenti).

A differenza del Marzenego che allora serpeggiava per la campagna (è della seconda metà del 1700 la rettifica attuale che va sotto il nome di Osellino) la fossa Gradeniga saliva dritta dritta fino a Mestre consentendo un velocissimo trasporto truppe e molto altro da Venezia alla terraferma e viceversa.

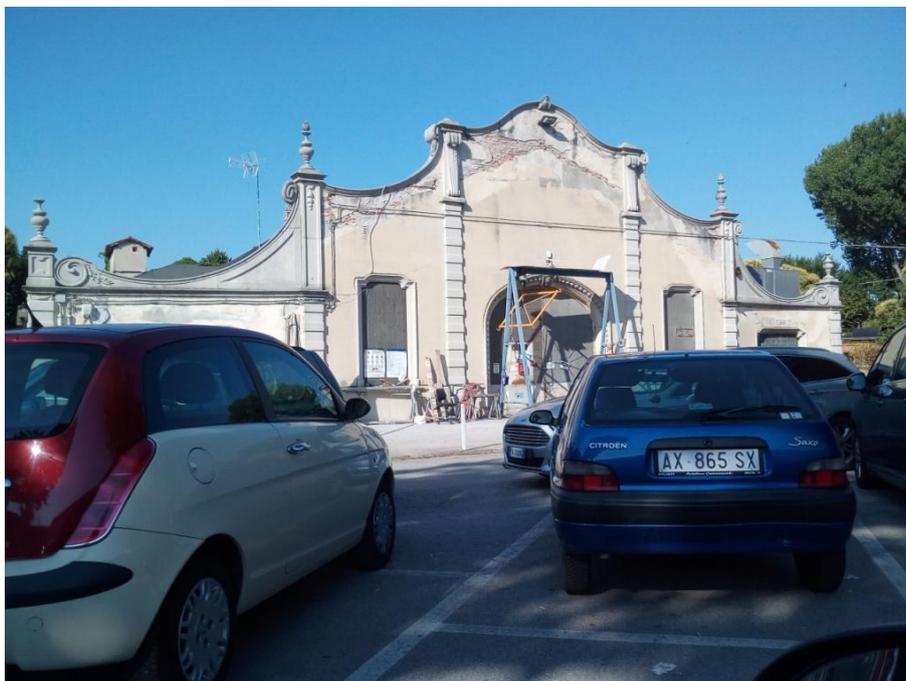
Partiamo, quindi, dalla Punta di San Giuliano



che vedete sulla sinistra, accessibile dalla Canottieri Mestre



con antistante parcheggio fiancheggiato dalla palazzina del garage Liberty di inizio novecento ora utilizzata come piccolo squero.



Sulla destra c'è il ponte della libertà



diritto verso Venezia quanto il canale è perfettamente rettilineo verso Mestre.



Dopo neanche un chilometro il Canal Salso si divide in due rami con in mezzo l'isola delle Statue salita alle cronache qualche anno fa per il ritrovamento di 12 manufatti in selce databili 10.000 anni a.c (mesolitico).



Un tratto prosegue rettilineo



mentre quello di sinistra è curvilineo



ed è quello trafficato.



Passando dall'altro lato del cavalcavia fra via San Giuliano e via della Libertà si può vedere il tratto rettilineo interrotto da una boscaglia



mentre sul tratto curvilineo si innesta da sinistra un canale proveniente dalla zona industriale di cui si vedono le gru sveltare sopra le piante.



Ricorderete che la volta scorsa eravamo sbucati da quel canale con il barchino di Renzo proprio di fronte alla parte finale dell'isola delle Statue.



Ciò che ha interrotto l'originale percorso rettilineo del Canal Salso è proprio Forte Marghera



che non è una sola isola, ma una serie di isolotti ognuno con le proprie fortificazioni fra loro collegati da ponti.

Il misfatto si è compiuto all'inizio dell'800 quando gli austriaci hanno deciso di dotare Venezia di un baluardo difensivo in terraferma.

Ad iniziarne l'edificazione furono gli austriaci ma, i primi manufatti che si possono vedere arrivando dalla Laguna sono francesi.

Si tratta di due caserme difensive alla prova (a prova di bomba) verso la laguna a proteggere la piccola darsena da cui arrivavano da Venezia i rifornimenti al Forte.

Si vede per prima la caserma di sinistra,



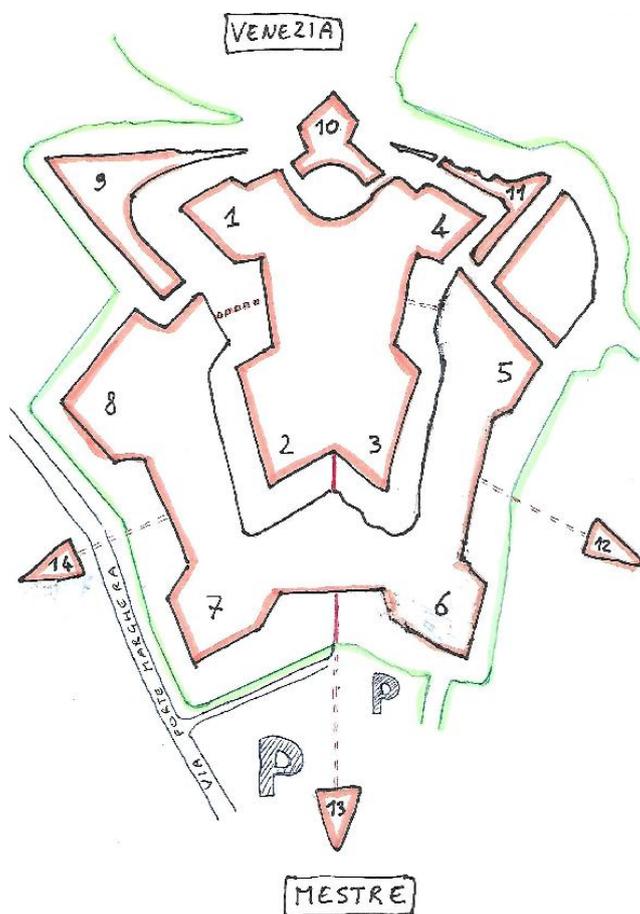
ma proseguendo sul canale che affianca il forte sulla sinistra sbucca dalla vegetazione anche la seconda



e poco più avanti si può vedere l'ingresso alla darsenetta.



Il Canal Salso lambisce le fortificazioni di sinistra di Forte Margherapassando di fronte alla controguardia (elemento staccato posto a difesa del fianco), contrassegnato con il n° 11 nella mappa,



di cui rimane ben poco



e, dopo la quale si apre un canale interno non più navigabile.



Proseguendo il canale si divide in un ramo che prosegue dritto ed uno che va verso destra segnato da bricole e quindi navigabile.



Noi siamo andati dritti fino ad una moderna darsena



e quando siamo arrivati al ponte di via Torino



ho capito di aver sbagliato strada o meglio canale.

Dato che il navigatore ero io, sono stato rimosso dall'incarico, Renzo ha preso in mano la situazione e siamo tornati a casa.



Vorrà dire che Forte Marghera ve lo farò conoscere e documenterò da terra la prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

P.S. Ieri, sabato 7 luglio, anche la Compagnia Gongolante ha aderito all'iniziativa di Libera "fermiamo l'emorragia di umanità" indossando la prescritta maglietta rossa dal Lido di Venezia



fino a Cà Roman dove abbiamo investito con una maglietta presudata anche l'incolpevole ma consenziente Fulvio Carollo da Vicenza.

